



Classificazione Decimale Dewey:

938.07092 (23.) STORIA DELL'ANTICA GRECIA. ERA MACEDONE, 362-323 A.C. Persone

MARIA CLARA RUGGIERI TRICOLI

ALESSANDRO MAESTRO D'INGENIA

STORIE DI MAPPE, DI MURI ALCHEMICI,
DI MEZZI DI TRASPORTO IMMAGINARI E DI ALTRE INVENZIONI



aracne



ISBN
979-12-218-1300-5

PRIMA EDIZIONE
ROMA 27 MAGGIO 2024

INDICE

INTRODUZIONE

PANTERE, CARRI, TRONI ED AUTOMI

1.1. <i>Gli eroi di Alessandro: dal leone di Herakles alla pantera di Dionysos.</i>	10
1.2. <i>I carri, i felini e la magia di una nascita.</i>	15
1.3. <i>Babilonia e il fascino degli automi. Il trono di Salomone e gli uccelli pneumatici.</i>	22

PARTE PRIMA

CENNI SUL CONTESTO LETTERARIO

RELATIVO AI VIAGGI IMMAGINARI DI ALESSANDRO MAGNO

Cap. 1 - LE FONTI ANTICHE

1.1. <i>Gli esordi.</i>	31
1.2. <i>L'interesse per Alessandro si estende.</i>	34
1.3. <i>Il Romanzo dello Pseudo-Callistene.</i>	39
1.4. <i>La ricezione del Romanzo.</i>	43
1.5. <i>La tarda latinità.</i>	45
1.6. <i>L'imitatio Alexandri.</i>	50

Cap. 2 - L'ALTO MEDIOEVO

2.1. <i>Prosecuzione della narrativa ispirata dallo Pseudo-Callistene.</i>	55
2.2. <i>Alessandro nella Cosmographia di Etico Ister.</i>	61
2.3. <i>Verso un'eventuale oralità diffusa.</i>	65
2.4. <i>L'Historia de preliis.</i>	67
2.5. <i>Alessandro nella tradizione persiana.</i>	68

Cap. 3 - DOPO IL MILLE

3.1. <i>L'XI secolo: l'Annolied.</i>	71
3.2. <i>L'XI-XII secolo. Il Liber Floridus.</i>	73
3.3. <i>La grande fioritura del XII secolo: Alberico e Lamprecht.</i>	75
3.4. <i>La grande fioritura del XII secolo: Gualtiero di Châtillon.</i>	76
3.5. <i>Il primo speculum: Goffredo da Viterbo.</i>	78
3.6. <i>Il Roman d'Alexandre e altre testimonianze.</i>	79
3.7. <i>Alessandro entra a far parte delle nuove versioni della storia del mondo.</i>	84
3.8. <i>Altre versioni duecentesche della storia di Alessandro. Cenni.</i>	88
3.9. <i>Rudolfs von Ems e altri.</i>	90
3.10. <i>Alessandro in alcuni testi italiani.</i>	94

Cap. 4 - L'AUTUNNO DEL MEDIOEVO

4.1. <i>Alessandro raccontato da una volpe.</i>	98
4.2. <i>Alessandro fra i prodi: i Vœux du paon.</i>	104
4.3. <i>Alessandro fra i grandi cavalieri: il Perceforest.</i>	118
4.4. <i>I Faicts et conquestes d'Alexandre di Jehan Wauquelin.</i>	119
4.5. <i>Alessandro, eroe borgognone.</i>	121

4.6. <i>Diffusione in ogni parte d'Europa: un tramonto luminoso.</i>	131
4.7. <i>Ultime vicende.</i>	136

PARTE SECONDA

IL VOLO DI ALESSANDRO NELLE ARTI DECORATIVE DEL MEDIOEVO

Cap. 1 - TANTI OGGETTI TANTE INTERPRETAZIONI	
1.1. <i>Le immagini di Alessandro in volo: gli esempi più antichi.</i>	141
1.2. <i>Uno strano gioiello anglosassone: Alessandro alla corte di Alfredo.</i>	151
1.3. <i>Piccoli oggetti per un grande tema.</i>	153
Cap. 2 - ALESSANDRO A VENEZIA E ALTRE STORIE BIZANTINE	
2.1. <i>Alessandro a San Marco.</i>	161
2.2. <i>L'importanza dei doni.</i>	166
2.3. <i>Un dono controverso.</i>	169
Cap. 3 - ALESSANDRO E I RE NORMANNI DI SICILIA	
3.1. <i>Alessandro nella Cappella Palatina di Palermo.</i>	174
3.2. <i>Uno pseudo-Alessandro accanto a quello vero.</i>	184
Cap. 4 - IL VOLO DI ALESSANDRO FRA SCULTURA, SMALTO E MOSAICO	
4.1. <i>Alexander sculptus: l'interpretazione del "volo" in alcune sculture bizantine e dell'Europa Orientale.</i>	189
4.2. <i>Alexander sculptus et tessellatus: l'interpretazione del volo sulle sponde dell'Adriatico.</i>	197
4.3. <i>Un altro Alessandro, da tutt'altra parte.</i>	229
Cap. 5 - ALESSANDRO FRA CAPITELLI, MISERICORDIE E ALTRE RAPPRESENTAZIONI	
5.1. <i>Nuovi aspetti dell'ascensus Alexandri: l'Italia.</i>	234
5.2. <i>L'ascensus Alexandri in Spagna e in alcune tappe francesi del Cammino di Santiago.</i>	238
5.3. <i>L'ascensus Alexandri oltre le Alpi. Studi e rilievi.</i>	249
5.4. <i>L'ascensus Alexandri oltre le Alpi. Il portale di Remagen.</i>	254
5.5. <i>L'ascensus Alexandri oltre le Alpi. Alcuni casi particolari.</i>	264
5.6. <i>L'ascensus Alexandri nei mari del Nord.</i>	274
5.7. <i>Il viaggio celestiale fra drôleries e misericordie.</i>	278

PARTE TERZA

ALESSANDRO MAESTRO D'INGENIA. EPISODI INTRODUTTIVI

Cap. 1 - IL MAESTRO D'INGENIA: UNA PROSPETTIVA PRELIMINARE	
1.1. <i>Gli ingenia e l'ingenium di Alessandro.</i>	287
1.2. <i>Un mezzo di trasporto anomalo... tanto per non privarsi di niente.</i>	289
1.3. <i>Alessandro il progettista.</i>	306
1.4. <i>Grandi costruzioni: tante città.</i>	308
Cap. 2 - IL MURO CONTRO GOG E MAGOG	
2.1. <i>Gog e Magog: una lunga tradizione.</i>	309
2.2. <i>La leggenda del muro nel Medioevo. Un muro alchemico?</i>	317

2.3. <i>Il muro contro Gog e Magog nelle carte geografiche.</i>	328
Cap. 3 - ALESSANDRO, GLI SPECCHI E LA DEFINIZIONE DI UN CARATTERE PARTICOLARE	
3.1. <i>Alessandro il progettista: un'attitudine e un carattere speciali?</i>	367
3.2. <i>L'ingenium alessandrino alla luce delle interpretazioni medievali.</i>	368
3.3. <i>L'engin dello specchio.</i>	373
Cap. 4 - LA TENDA DI ALESSANDRO	
4.1. <i>Un supporto per gli spostamenti, ma non solo.</i>	382
4.2. <i>La tenda di Adraste, la camera della Contessa Adèle e altre storie preliminari di mappe e di tende.</i>	389
4.3. <i>Continuando con la tenda di Adraste: la meraviglia dei materiali.</i>	400
4.4. <i>La tenda di Alessandro nell'Alexandreis e nel Roman d'Alexandre.</i>	404
4.5. <i>Fra tende e scudi: altri racconti.</i>	414

PARTE QUARTA ALESSANDRO E IL VIAGGIO IN FONDO AL MARE

Cap. 1 - ALESSANDRO E IL SOMMERSIBILE. QUALCHE PREMESSA	
1.1. <i>Un intermezzo sui viaggi fantastici. Le due escursioni di Alessandro, i loro mezzi specifici e la loro ricezione. Fantasia o qualcosa di più?</i>	421
1.2. <i>Alessandro negli abissi e Alessandro nei cieli. Due storie diverse?</i>	428
1.3. <i>Lo Pseudo-Callistene e Leone l'Arciprete, fra mito e storia: un mito possibile?</i>	429
1.4. <i>Lo Pseudo-Callistene e Leone l'Arciprete, fra mito e storia: sì, la storia è possibile.</i>	437
Cap. 2 - ALESSANDRO E IL SOMMERSIBILE. IL RACCONTO E LE SUE IMMAGINI	
2.1. <i>Alcune variazioni sul mezzo di Alessandro e sui suoi passeggeri.</i>	440
2.2. <i>Strani contesti, fra Gualtiero di Châtillon e altri autori della materia alessandrina: gli Antipodi, il Mar Rosso e l'Aldilà.</i>	451
2.3. <i>Da Gualtiero di Châtillon ad Alexandre de Bernay: i pericoli del destino e quelli del mare.</i>	466
2.4. <i>Alcune variazioni sul mezzo di Alessandro e sulla sua (presunta) tecnologia.</i>	473
2.5. <i>Altri mezzi, altri contesti.</i>	485
2.6. <i>Jehan Wauquelin: panorami di viaggio fra il mare e la costa.</i>	491
2.7. <i>Perceforest e l'anomala cavalleria delle creature degli abissi.</i>	495
2.8. <i>Verso una conclusione della storia: la catabasi nel Libro de Alexandre.</i>	508

PARTE QUINTA ALESSANDRO E IL VIAGGIO AEREO

Cap. 1 - ALESSANDRO E L'ASTRONAVE. UN TEMA FORTUNATO	
1.1. <i>Voli diversi prima del volo di Alessandro. Qualche cenno al grifone nemesiaco.</i>	525
1.2. <i>Storie di altri grifoni. Il grifone iperboreo.</i>	536
1.3. <i>Dal grifone iperboreo al grifone sciamanico. L'importanza delle ali e una digressione omerica.</i>	554
1.4. <i>Dal grifone iperboreo al grifone sciamanico. Il grande Nord e i temi animici.</i>	567
1.5. <i>Ad Alessandria e dintorni: Alessandro, gli Sciti, e qualche questione romanzesca.</i>	575
1.6. <i>Ancora ad Alessandria e dintorni: Alessandro, le "ascensioni" di epoca imperiale e i grifoni.</i>	593
1.7. <i>Echi sciamanici nel "volo" di Alessandro? Cenni al contesto pseudo-callisteneo.</i>	610

1. 8. <i>L'eredità di una tradizione.</i>	622
Cap. 2 - ALESSANDRO E IL VIAGGIO CELESTIALE: IL RACCONTO E LE SUE IMMAGINI	
2.1. <i>L'ascensus Alexandri nell'Historia de preliis.</i>	634
2.2. <i>L'ascensus Alexandri nel Roman d'Alexandre. Un testo e le sue conseguenze.</i>	644
2.3. <i>L'ascensus Alexandri in due manoscritti famosi. Dalla cesta al castello.</i>	648
2.4. <i>Due mezzi ascensionali in forma di cesta cilindrica.</i>	655
2.5. <i>Altri mezzi ascensionali in forma di cesta.</i>	660
2.6. <i>La gabbia: alcuni esempi fra regalità e magia.</i>	664
2.7. <i>La gabbia e i grifoni, fra terrore e meraviglia.</i>	677
2.8. <i>Il volo di Alessandro e Les faits et les conquestes d'Alexandre le Grand di Jehan Wauquelin.</i>	680
2.9. <i>Un mezzo aereo in forma di edicola.</i>	686
2.10. <i>Dall'edicola al trono. Il volo di Alessandro nella Weltchronik.</i>	694
2.11. <i>Altri testi, altri mezzi: Alessandro in qualche Historienbibel.</i>	711
2.12. <i>Il volo di Alessandro secondo Johannes Hartlieb.</i>	714
2.13. <i>Il volo di Alessandro in Russia.</i>	727
2.14. <i>Il volo di Alessandro come apoteosi reale.</i>	732
2.15. <i>Gli ultimi esempi.</i>	737
 BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	
	741

INTRODUZIONE

PANTERE, CARRI, TRONI ED AUTOMI

La prima idea che mi ha spinto a scrivere queste pagine è stata quella di indagare come funzioni l'immaginazione attorno a realtà inesistenti, ma, in particolare, attorno a mezzi di trasporto non ancora costruiti nella realtà. Come s'inventa un'astronave? Come s'inventa un sommergibile? Come lo si fa in epoche nelle quali questi mezzi non esistono e non si immagina neanche che essi possano esistere davvero? Mi interessava il viaggio verso l'altrove, dunque, ma, ancor più, il mezzo di quel viaggio.

Facendomi queste domande, un personaggio che mi ha particolarmente colpito è stato Alessandro Magno, nelle fattispecie per la famosa storia delle sue due escursioni, una in fondo al mare e l'altra nel cielo. Quest'ultima è chiamata anche "viaggio celestiale" o "ascensione". Per comprendere la diffusione che hanno avuto questi due argomenti, tuttavia, non è possibile prescindere da un panorama più vasto: quello della fama della quale il grande condottiero ha goduto nei secoli, innescando una letteratura ricchissima ed un'iconografia altrettanto nutrita.

Purtroppo, si tratta di una materia non inesplorata, bensì esploratissima, e, quindi, le pagine che seguono non avranno caratteristiche di novità, ma semmai di comprensività, regestando e mettendo in compresenza gran numero di interventi e di pareri, alle volte diversi, in quanto generati da punti di vista variamente orientati, a seconda delle specificità e delle competenze di quanti se ne sono occupati. Un lavoro non certo semplice, nato dalla convinzione che non si tratti soltanto di una questione letteraria, come potrebbe sembrare, ma di una questione che tocca da vicino l'*immaginazione creativa*, quella che sa inventarsi mezzi di trasporto, o anche altre costruzioni, che abbiano qualche forma di plausibilità, pur senza averla, o avendola solo in minima parte, muovendosi all'interno dell'eterno binomio *imitazione/invenzione*. Per questo abbiamo scelto Alessandro, poiché lui è stato davvero la personificazione del viaggio di scoperta e dei suoi inusitati mezzi.

Non c'è alcun dubbio, infatti, che, dopo l'Ulisse dell'*Odissea*, e, forse, dopo il Giasone delle *Argonautiche* - non per nulla citati entrambi da Dante nella *Divina Commedia*, ai canti XVIII e XXVI dell'*Inferno*, seppure per demeriti differenti - Alessandro Magno (356-323 a.C.) - anche lui all'*Inferno* [XII] - sia il personaggio dell'antichità greca da citare senz'altro come l'interprete di viaggi favolosi, o - dice poeticamente Paolo Rinoldi - come *l'attore principale di un coraggioso e spericolato movimento orizzontale che imprime alle estenuanti marce terrestri il sigillo inconfondibile delle avventure marine di Ulisse*¹. D'altronde, πόντος, il mare, nell'ampio ambito di una linguistica simbolica indoeuropea, contiene nella sua radice il concetto di cammino, non esclu-

¹ - PAOLO RINOLDI, «Il Ms. F (Parma, Bibl. Palatina, Parm. 1206) del *Roman d'Alexandre*», in "Troianalexandrina", 6, 2006, pp. 81-128, in part. p. 81.

sivamente quello per acqua². Il deserto stesso, per molti versi, altro non è che un mare di sabbia.

Lo stesso Arriano, che non ha certo l'animo di un poeta e che forse è uno dei pochi che ha tentato di scrivere sui viaggi di Alessandro una storia rigorosa, allude spesso, nella sua *Anabasi di Alessandro*, alle lunghe marce silenziose, alla desolazione dei paesaggi, all'uso frequente di barelle per i feriti, alla costante penuria di acqua da bere e al rimpianto dei soldati per le loro diverse patrie. C'è anche una profonda paura per le acque, sia per le tempeste che si verificano in mare, sia per l'esondazione violenta dei fiumi³.

1.1. *Gli eroi di Alessandro: dal leone di Herakles alla pantera di Dionysos.*

Volendo tornare alla mitologia, dovremmo forse affidarci a miti ben più antichi di quello di Odisseo e delle sue traversate per mare, per esempio a Herakles⁴, eroe errante per eccellenza, testimone del trapasso epocale fra civiltà nomade e civiltà sedentaria, fra la caccia e l'agricoltura, egli stesso giunto fino all'India, o, forse, secondo Diodoro [II.39.1-4], nato addirittura in quei luoghi⁵ ed egli stesso asceso al cielo⁶. Ed egli stesso, vorremmo aggiungere, un grande costruttore⁷, proprio come l'Alessandro che tenteremo di indagare⁷. Nella storia di quest'ultimo, i mezzi di trasporto anomali s'intrecciano con altre invenzioni, strani muri, strani specchi, strane bardature per cavalli, che dovremo indubbiamente prendere in considerazione per avere un quadro più circostanziato della situazione.

Questi miti non sono sempre all'insegna di percorsi apollinei verso gli Iperborei, anche se su questo tema torneremo a lungo, ma piuttosto alludono ad una lunga e sofferta penetrazione lungo un percorso già dionisiaco. Alessandro stesso era particolarmente devoto a questo dio⁸, Dionysos, il protettore delle grandi peregrinazioni e dei grandi spazi, quello che non può stare chiuso fra quattro mura⁹, quello che ha conqui-

² - Per indicare il mare il greco utilizza la parola d'origine mediterranea *θάλασσα* (*thálassa*), ovvero forme traslate di derivazione indoeuropea, quali *πόντος* (*póntos*), propriamente "passaggio" o "sentiero" (latino *pons*), o *ἅλις* (*hals*), il "sale", o ancora *πέλαγος* (*pélagos*), l'"ampia distesa" o la "superficie" (da cui il latino *pelagus*).

³ - Si veda il lungo e drammatico episodio dell'improvvisa alta marea narrato in Quinto Curzio [*Historiarum Alexandri Magni*, IX, 9].

⁴ - D'altronde è lo stesso Alessandro a richiamarsi a questo eroe, quando, per spronare i suoi soldati a procedere, ricorda proprio le conquiste di Herakles, come si legge in Arriano [*Anabasi di Alessandro*, V, 26.5]. Una disanima sui rapporti simbolici fra Alessandro ed Herakles in OLGA PALAGIA, «Imitation of Herakles in Ruler Portraiture. A Survey, from Alexander to Maximinus Daza», in "Boreas. Münstersche Beiträge zur Archäologie", 9, 1986, pp. 137-151 più tt.; ROBERTA BELLI PASQUA e RITA SASSU, «Eracle fra mito e politica. Considerazioni sull'impiego dell'immagine dell'Alcide come strumento di legittimazione del potere nel mondo classico», in "Mediterraneo Antico. Economia, società culture", XXII, 1-2, 2019, pp. 423-454, su Alessandro in part. pp. 438 ss.; LORENZO BRACCESI, *L'Alessandro occidentale: il Macedone e Roma*, L'Erma di Brietschneider, Roma 2006, p. 93 ss. La relazione fra Alessandro ed Herakles è messa in particolare rilievo anche da Diodoro Sicolo nella sua *Bibliotheca Historica*, il quale, dopo molte menzioni su questo ideale connubio, cita pateticamente l'ultimo brindisi di Alessandro, poco prima della morte, con una coppa appartenuta all'eroe [XVII, 117].

⁵ - La storia della presenza in India di Herakles si ritrova anche in Megastene, come riferisce Arriano [*Indiká*, VIII, 4 ss.].

⁶ - Ricordiamo che uno degli eredi di Alessandro, il figlio di Barsine, si chiamava per l'appunto Herakles (DAVID GRANT, *In Search of the Lost Testament of Alexander the Great*, Troubador, Leicester 2017, pp. 733-743).

⁷ - LÉON LACROIX, «Héraclès, héros voyageur et civilisateur», in "Bulletin de la Classe des lettres et des sciences morales et politiques", 60, 1974, pp. 34-60. Si può anche leggere ALBERTO BARZANÒ e AL. (a cura di), *Modelli eroici dall'antichità alla cultura europea*, L'Erma di Breitschneider, Roma 2001, un volume, che, nei suoi vari articoli, contiene molti stimoli sul tema della mitologia del viaggio mediterraneo.

⁸ - LOWELL EDMUNDS, «The Religiosity of Alexander», in "Greek, Roman and Byzantine Studies", 12, 1971, pp. 363-391; PAUL GOUKOWSKY, *Essai sur les origines du mythe d'Alexandre (336-270 avant J.-C.)*, II, *Alexandre et Dionysos*, Publ. de l'Un. de Nancy II, Nancy 1981; RICHARD STONEMAN, «Alexander and Dionysus», in FILIP DOROSZEWSKI e DARIUSZ KARŁOWICZ (a cura di), *Dionysus and Politics. Constructing Authority in the Graeco-Roman World*, Routledge, Londra/New York 2021, pp. 46-60; ALESSANDRO GROSSATO, «Alessandro Magno e l'India. Storico intreccio di miti e di simboli», in "Quaderni di studi Indo-mediterranei", 1, 2008, pp. 275-312. La connessione Alessandro/Ercole/Dioniso è particolarmente evidente nell'episodio del passaggio dell'eroe alle Colonne d'Ercole [*Historia de Preliis*, J^o], come si legge diffusamente in STEPHEN MCKENZIE, *Conquest Landmarks and the Medieval World Image. A Study in Cartography, Literature and Mythology*, Un. of Adelaide English Department, 2000, p. 37 ss., *online*. Per altri riferimenti medievali all'identificazione Alessandro/Ercole/Dioniso, cfr. anche MARTA MATERNI, *Del peccato alessandrino. Realtà e limiti della maestria di un personaggio (Libro de Alexandre)*, e-Spania books, 2012, p. 133 ss.

⁹ - MARCEL DETIENNE, *Dioniso a cielo aperto*, trad. it. di Maria Garin, Laterza, Roma/Bari 1988².

Introduzione

1 - Regensburg (Baviera), duomo di San Pietro. Alessandro sulla pantera (sec. XIV).



stato le Indie¹⁰, ma anche quello che si pone a ponte di passaggio fra la finitezza della vita umana ($\beta\acute{\iota}\omicron\varsigma$) e l'infinità della vita in sé ($\zeta\omega\acute{\iota}$)¹¹, un ponte che Alessandro intendeva assolutamente varcare, se non altro per conquistarsi una gloria imperitura.

Molto spesso Dionysos, eroe fra gli dei esattamente come Herakles era eroe fra gli uomini, veniva rappresentato a cavallo di una pantera¹², e anche questo, attraverso una migrazione plurisecolare di miti e di simboli, è avvenuto per Alessandro, una tradizione arrivata fino al Medioevo, come si vede in una vetrata dell'abbazia cistercense di Heiligenkreuz (presso Vienna)¹³ e in una statua all'esterno della facciata della cattedrale trecentesca di San Pietro a Ratisbona (Regensburg), nel gruppo cosiddetto "dei quattro imperatori", ove Alessandro è seduto su questo genere di felino, forse in conformità al sogno del *Libro di Daniele*. Durante il periodo medievale, come vedremo, la pantera veniva genericamente considerata come il simbolo animale dell'impero di Alessandro Magno¹⁴.

D'altronde, Alessandro stesso, in gioventù, aveva passato due anni in un *thiasos* dionisiaco assieme alla madre Olimpiade, dopo che quest'ultima era stata ripudiata da Filippo II di Macedonia. Olimpiade, infatti,

¹⁰ - Il secondo viaggio di Dionysos, che prima giunge in Grecia dalla natia India, poi vi fa ritorno, è descritto da Diodoro Siculo [IV, 3] e nelle *Dionisiache* di Nonno di Panopoli [XI, 247-265]. Accenniamo anche all'identità fra le prerigranazioni di Dionysos e la diffusione della cultura della vite, poiché sembrerebbe che proprio nel luogo ove Dionysos era nato avesse avuto origine la prima produzione del vino (lo stesso luogo, nel Tagikistan, ove Alessandro fondò la Alexandria Ultima). Può anche darsi che questo sottofondo storico-religioso abbia qualcosa a che vedere con la volgarizzazione di un Alessandro come soggetto dedito a colossali ubriacature. Cfr. ALESSANDRO GROSSATO, «Alessandro Magno e l'India. Storico intreccio di miti e di simboli», cit., p. 281 ss. Tutto l'argomento del rapporto fra Alessandro e Dioniso conquistatore/trionfatore è ampiamente esaminato in LAURA BUCCINO, *Dioniso Trionfatore. Percorsi e interpretazione del mito del trionfo indiano nelle fonti e nell'iconografia antiche*, L'Erma di Breitschneider, Roma 2010, su Alessandro in part. p. 49 e ss.

¹¹ - GIORGIO AGAMBEN, *Homo Sacer. Il potere sovrano e la nuda vita*, Einaudi, Torino 2005². Per il dio, cfr.: KÁROLY KERÉNYI, *Gli dei e gli eroi della Grecia*, trad. it. di Vanda Tedeschi, Garzanti, Milano 1989², v. 2, pp. 141-217; IDEM, *Dioniso. Archetipo della vita indistruttibile*, trad. it. di Lia Del Corso, Adelphi, Milano 2010; WALTER FRIEDERICH OTTO, *Dioniso. Mito e culto*, trad. it. di Albina Ferretti Calenda, Il Nuovo Melangolo, Genova 2006².

¹² - Per Dioniso e la pantera, cfr. MARCEL DETIENNE, *Dioniso e la pantera profumata*, trad. it. di Mario De Nonno, Laterza, Roma/Bari 1987²; MARTA BOTTOS, «Dioniso e i felini. A proposito di una recente ipotesi», in FEDERICA FONTANA e EMANUELA MURGIA (a cura di), *Sacrum facere*, Atti del IV Seminario di Archeologia del Sacro, EUT, Trieste 2018, pp. 325-355.

¹³ - Per la quale cfr. ENRICO CASTELNUOVO, *Vetrare medievali. Officine, tecniche e maestri*, Einaudi, Milano 1994, pp. 121-122.

¹⁴ - FRANCO CARDINI, «La pantera», in "Abstracta", 23, febr. 1988, pp. 50-57.

era iniziata ai misteri di Dionysos¹⁵, cosa che potrebbe anche gettare, sulle gesta di Alessandro e dei suoi stessi compagni, l'ombra, forse inimmaginabile, di una missione a carattere religioso¹⁶. Non si tratta, però, soltanto di Olimpiade, principessa epirota, ma anche della corte di Pella, la capitale della Macedonia¹⁷: ricordiamo che l'attenzione della corte macedonica per il dio era tanto forte che, fra il 407 e il 406, proprio da Pella, erano scaturite le *Baccanti* di Euripide, il quale era allora ospite del bisavolo di Alessandro, Archelao.

Indicativo è il noto episodio di Nysa [Arriano, *Anabasi di Alessandro*, 5.3], quando i Macedoni, giunti in Caria, *s'incoronarono di edera, cantando come sapevano, inni a Bacco, ed invocandolo con gli altri suoi titoli, e Alessandro fece sacrificio al Nume e banchettò con i suoi*. È proprio alla corona dionisiaca, assunta nella sua versione solare o pseudo-solare, che viene anche attribuita - sia detto per inciso - la stessa corona aurea della quale Alessandro si fregiava¹⁸.

Gli stessi sovrani ellenistici, successivamente, mostreranno uno stretto legame con Dionysos, in quel *cultural and biological hybridism* che caratterizza il loro regno e la loro capitale, Alessandria¹⁹: Tolomeo II Filadelfo organizza, in una data incerta (o nel 279, o nel 275 o nel 262 a.C.), la nota processione ispirata proprio al ritorno di Dionysos dall'India e descritta da Ateneo di Naucrati [5.197.C-203 B]²⁰. La *pompé* comprendeva, oltre che una gigantesca tenda sulla quale avremo occasione di ritornare (*infra*, III, 4.1), anche diversi animali esotici, fra i quali delle pantere, e il passaggio di un automa rappresentante la ninfa Nysa²¹, colei che aveva allevato Dioniso sul monte Nysa in Elicona, donde, per l'appunto l'epiteto di Nyseo per il dio.

Plutarco ci ricorda che il dio e l'eroe, Dionysos ed Herakles, venivano associati negli stessi discorsi di Alessandro, quando ci racconta [*Moralia*, 332a] che lo stesso Macedone affermava *di avere imitato Herakles e Perseo e di avere camminato sulle stesse orme di Dionysos*, forse rivendicando che la sua non era un'opera di mera conquista, ma un ritorno alle origini e un ossequio alla tradizione dell'autoctonia²², tanto rispettata in Grecia. Un aspetto che si ritrova nell'ossequio costante di Alessandro ai culti locali, la cosiddetta δίκη, della quale l'eroe si fa il portatore, pur fra tante contraddizioni²³.

Tuttavia Seneca, pur rammentando lo stesso fatto, lo attribuisce alla smodata ambizione di Alessandro, definendolo: *homo gloriae deditus, cuius nec naturam nec modum noverat, Herculis Liberique vestigia sequens* [*De beneficiis*, I.13]. In effetti, un'idea che Herakles potesse rappresentare una certa supremazia susisteva fin dall'istituzione delle olimpiadi, come racconta Pindaro nelle sue *Olimpiche* [III e X], ma il primo a

¹⁵ - ALESSANDRO GROSSATO, «Alessandro Magno e l'India. Storico intreccio di miti e di simboli», cit., p. 276.

¹⁶ - Fonti e documentazioni puntuali in STEFANO CANEVA, «Il coro del re. Capo e comprimari nella storiografia e nell'epos fra IV e III secolo a.C.», in «Quaderni di Storia», 77, 2013, pp. 167-206, in part. pp. 177-184.

¹⁷ - Sulla diffusione dei culti dionisiaci in Macedonia al tempo di Alessandro, cfr. anche JOHN MAXWELL O'BRIAN, *Alexander the Great. The Invisible Enemy. A Biography*, Routledge, Londra 1994², pp. 13-15.

¹⁸ - ERNST ADOLPH FREDRICKSMEYER, «The Origin of Alexander's Royal Insignia», in «Transactions of the American Philological Association», 127, 1997, pp. 97-109.

¹⁹ - ALEXANDROS KAMPAKOGLU, «Danaos βουγενής: Greco-Egyptian Mythology and Ptolemaic Kingship», in «Greek, Roman, and Byzantine Studies», 56, 2016, pp. 111-139, in part. p. 117. Cfr. anche MICHEL GOYETTE, «Ptolemy II Philadelphus and the Dionysiac Model of Political Authority», in «Journal of Ancient Egyptian Interconnections», 2, 1, 2010, pp. 1-13; FRANÇOISE DUNAND, «Les associations dionysiaques au service du pouvoir lagide (III s. av. J.-C.)», in *L'association dionysiaque dans les sociétés anciennes. Actes de la table ronde organisée par l'École française de Rome* (1984), Collection de l'École Française de Rome 89, Roma 1986, pp. 85-104.

²⁰ - MAJA MIZIUR, «Exotic Animals as a Manifestation of Royal Luxuria. Rulers and Their Menageries: from the Pompe of Ptolemy II Philadelphus to Aurelian», in «Phasis. Greek and Roman Studies», 15-16, 2012-2013, pp. 451-465; MARTA BOTTOS, «Dioniso e i felini. A proposito di una recente ipotesi», cit., in part. p. 337.

²¹ - MONICA PUGLIARA, *Il mirabile e l'artificio. Creature animate e semoventi nel mito e nella tecnica degli antichi*, L'Erma di Breitschneider, Roma 2003, pp. 41-44. Quest'automa era probabile opera di Ctesibio, cfr. anche FRANCESCA BERLINZANI, «Gioco ingegno utopia. Automata sonori nel mondo greco-romano. Alcuni spunti di riflessione», in «LANX» 13, 2012, pp. 27-51, in part. p. 34.

²² - CINZIA BEARZOT, «Autoctonia, rifiuto della mescolanza, civilizzazione, da Isocrate a Megastene», in TOMMASO GNOLI e FEDERICOMARIA MUCCIOLI (a cura di), *Incontri tra culture nell'oriente ellenistico e romano*, Mimesis, Milano 2007, pp. 7-28, in part. p. 24 ss.

²³ - DANIELE AUBRIOT, «Quelques observations à la religion d'Alexandre (par rapport à la tradition classique) à partir de Plutarque (*La vie d'Alexandre*) et d'Arrien (*L'anabase d'Alexandre*)», in «Metis», 1, 2003, pp. 225-249.

Introduzione

2 - Heiligenkreuz (Austria), abbazia cistercense. Vetrate con Alessandro sulla pantera (1290 c.a.).



farne un vero simbolo della regalità è stato proprio Alessandro²⁴.

Arriano, citando l'episodio del viaggio di Alessandro fino all'oasi di Siwah per consultare l'oracolo di Ammone (331 a.C.), scrive che *il sangue di entrambi [Herakles e Perseo] scorreva nelle sue vene e, proprio come la tradizione tracciava la loro discendenza da Zeus, così anche lui aveva la sensazione di discendere in qualche modo da Ammone [Anabasi di Alessandro, 3.3]*²⁵.

Dunque, Alessandro aveva fatto viaggi per terra (come Herakles) e viaggi per mare (come Perseo, quello che, notoriamente, Alessandro riteneva un suo diretto antenato)²⁶ - *noi che abbiamo calpestato tante nevi, attraversato tanti fiumi, scavalcato tanti monti*, dice a un certo punto [Quinto Curzio, *Historia Alexandri Magni*, VI.3.16] - ma, soprattutto, egli aveva seguito le tracce del dio che era venuto dalle Indie e poi le aveva nuovamente raggiunte. Se ci aggiungiamo il tanto amato Achille, un personaggio talora definito come ap-

²⁴ - OLGA PALAGIA, «Imitation of Herakles in Ruler Portraiture. A Survey, from Alexander to Maximinus Daza», cit.

²⁵ - Un'analisi delle ragioni di Alessandro proprio a partire dal testo di Arriano in JEREMY MCINERNEY, «Arrian and the Greek Alexander Romance», in *The Classical World*, 100, 4, 2007, pp. 424-430, in part. p. 427. Sulle fonti anche TIMOTHY HOWE, «The Diadochi, Invented Tradition and Alexander's Expedition to Siwah», in VÍCTOR ALONSO TRONCOSO e EDWARD M. ANSON (a cura di), *After Alexander. The Time of the Diadochi (323–281 BC)*, Oxbow Books, Oxford 2013, pp. 57-60; LUCAS GÉRARD, «La réponse d'Ammon à Alexandre corrigée par Plutarque» in LOUIS BASSET e FRÉDÉRIQUE BIVILLE (a cura di), *Les jeux et les ruses de l'ambiguïté volontaire dans les textes grecs et latins. Atti della Tavola Rotonda dell'Un. Lumière-Lyon 2* (23-24 nov. 2000), Maison de l'Orient et de la Méditerranée, Lyon 2005, pp. 189-205; STEFANO CANEVA, «D'Hérodote à Alexandre. L'appropriation gréco-macédonienne d'Ammon de Siwa, entre pratique oraculaire et légitimation du pouvoir», in CORINNE BONNET, AMANDINE DECLERQ e IWO SLOBODZIANEK (a cura di), *Les représentations des dieux des autres*, Sciascia, Palermo 2011, pp. 93-210 e FRANCES POWNALL, «Contemporary Historiography and Ptolemy's Creation of an 'Egyptian' Alexander», in ANDREW G. SCOTT (a cura di), *Studies in Contemporary Historiography*, suppl. a "Histos", 15, 2023, pp. 39-64. Su tutto il comportamento di Alessandro in Egitto anche STEFAN PFEIFFER, «Alexander der Große in Ägypten: Überlegungen zur Frage seiner pharaonischen Legitimation» in KRZYSZTOF NAWOTKA e AGNIESZKA WOJCIECHOWSKA (a cura di), *Alexander the Great and Egypt. History, art, tradition*, Harrassowitz, Wiesbaden 2014, pp. 89-106 (sull'oracolo p. 97 ss.). L'episodio è raccontato con grande chiarezza anche in JOHN MAXWELL O'BRIEN, *Alexander, the Invisible Enemy. A Biography*, cit., pp. 84-88. Analisi particolare specialmente connessa al più vasto e intricato tema della nascita "divina" e "magica" di Alessandro in ANDREW COLLINS, «Alexander's visit to Siwah: a new analysis» in "Phoenix", 68, 1-2, 2014, pp. 62-77.

²⁶ - Alessandro rivendica la comunanza di stirpe con Perseo proprio all'oasi di Siwah, ove si reca dopo avere sentito che, in passato, si erano spinti fin lì sia Ercole che Perseo stesso [Callistene, FGrHist 124 F.4]. Cfr. LORENZO BRACCESI, *L'Alessandro occidentale: il Macedone e Roma*, cit., p. 21 ss. Ma ne parla anche lo Pseudo-Callistene, cfr. ANDREW COLLINS, «Alexander's visit to Siwah: a new analysis», cit. Si veda anche: FRANÇOIS DE POLIGNAC, «La construction de l'universalité dans la légende d'Alexandre», in *Alexandre le Grand, religion et tradition - La construction de l'universalité dans la légende d'Alexandre*, Éd. de l'École des hautes études en sciences sociales, Parigi/Atene 2003, pp. 251-269.

propriato al ritardo culturale della Macedonia²⁷, ecco che si delinea quella che è stata vista spesso come una religiosità arcaica, paradossalmente praticata da un personaggio proiettato verso il futuro, il quale, forse, credeva veramente in quello che diceva e non se ne serviva all'esclusivo scopo di propaganda²⁸, come poi avvenne in seguito, con i suoi successori. In questo quadro si inserisce anche la sua celebre visita, che sarebbe meglio chiamare "pellegrinaggio", sul sito di Troia²⁹. Quanto poi Alessandro fosse legato alla religiosità oracolare è argomento ben noto, come è altrettanto noto di quanto sapesse utilmente servirsene³⁰. Su questo argomento torneremo ampiamente, ritenendolo profondamente intrigato con la storia del "volo" celeste.

Molti secoli dopo, uno degli autori medievali che si sarebbero occupati di Alessandro, il chierico che scrive in castigliano il *Libro de Alexandre*, ricorda Ettore e Achille come i personaggi studiati indefessamente da un Alessandro ancora bambino, guidato nei suoi primi apprendimenti dal maestro Aristotele³¹.

Queste minime argomentazioni iniziali ci mostrano da subito Alessandro come un personaggio spaventosamente complesso, segnato da miti di grande antichità, ma capace di riattualizzarli secondo le sue prospettive. Tale complessità, in effetti un vero viaggio nel profondo psichico, è ben dimostrata dalle infinite contraddizioni che sono presenti in un eroe controverso come pochi e che, solo per questo, sono state capaci di farne un mito propulsore pressoché universale e pressoché eterno. Alessandro, scrive Corrado Bologna, occupa *gli interstizi culturali, le faglie epistemiche fra storia, geografia, letteratura, storia dell'arte, teratologia, rappresentazione dello spazio e del tempo, ideologia della regalità, etica e parenetica, teologia, allegorismo messianico-apocalittico*³².

Dovremmo anche aggiungere che, all'interno di questa stratificazione di disparati aspetti concomitanti, i quali consentono i molteplici e talvolta contrastanti punti di vista tipici di alcuni dei testi che affronteremo, sussiste un certo atteggiamento degli scrittori della materia alessandrina, in ispecie del Medioevo, che, pur nutrendo per Alessandro Magno un'ammirazione sopra le righe, leggevano i testi più antichi e più vicini al suo tempo, presumibilmente più attendibili, come degli *spolia*, reperti e fonti da rispettare fino a un certo punto in quanto prodotto del mondo pagano, un mondo che, in fin dei conti, non meritava rispetto e poteva essere oggetto di saccheggio e di travisamento³³. La cosiddetta proprietà letteraria, allora non esisteva.

Jurgis Baltrušaitis, commentando alcune immagini del *Taccuino* di Villard de Honnecourt, relative a decorazioni presumibilmente allusive ad Alessandro Magno, ci ricorda come la sua immagine venisse spesso strumentalizzata alla stregua di quella *d'un sarrazin*³⁴.

In questo complesso rapporto con l'antichità e con le sue fonti, all'interno del quale il tema della realtà

²⁷ - ADA COHEN, «Alexander and Achilles - Macedonians and "Myceneans"» in JAMES B. CARTER e SARAH P. MORRIS (a cura di), *The Ages of Homer. A tribute to Emily Townsend Vermeule*, Un. of Texas Press, Austin (TX) 1995, pp. 483-505, in part. p. 488.

²⁸ - HARJIS TUMANS, «Alexander the Great and Three Examples of Upholding Mythological Tradition», in "Vestnik of Saint Petersburg University. History", 64, 4, 2019, pp. 1301-1316; JOSÉ MARÍA BLÁZQUEZ MARTÍNEZ, «Alejandro, homo religiosus» in JAIME ALVAR e JOSÉ MARÍA BLÁZQUEZ MARTÍNEZ (a cura di), *Alejandro Magno. Hombre y mito*, Actas, Madrid 2001, pp. 99-152.

²⁹ - GILLES COURTEU, «La visite d'Alexandre le Grand à Ilion/Troie», in "Gaia. Revue interdisciplinaire sur la Grèce Archaïque", 8, 2004, pp. 123-158.

³⁰ - GIUSEPPE SQUILLACE, «Propaganda macedone e spedizione. Responsi oracolari e vaticini nella spedizione di Alessandro Magno tra verità e manipolazione (nota a Polyæn., Strat., IV, 3, 14)», in "Les Études Classiques", 73, 2005, pp. 303-318.

³¹ - MONICA BERTI, «Alexander the Great and Aristotle in the *Libro de Alexandre*» in MARIE SOL ORTOLA (a cura di), *Enoncés sapientels et littérature exemplaire: une intertextualité complexe*, num. mon. di "Aliento", 3, PUN-Ed. Univ. de Lorraine, Nancy 2014, pp. 327-350, in part. p. 327.

³² - CORRADO BOLOGNA, «Presentazione», in AMBROGIO CAMOZZI PISTOJA e CLAUDIA TARDELLI TERRY, *Vita di Alessandro Magno con figure secondo il ms. Cracovia, Biblioteca Jagellonica, Ital. Quart. 33*, Brepols, Turnhout 2016, pp. 7-30, in part. p. 7.

³³ - Questa è una delle tesi con la quale viene affrontato il problema della proliferazione della letteratura su Alessandro Magno nel Medioevo in MARTIN GOSMAN, *La Légende d'Alexandre le Grand dans la littérature française de 12^e siècle. Une réécriture permanente*, Rodopi, Amsterdam/Atlanta 1997, p. 10.

³⁴ - JURGIS BALTRUŠAITIS, *Risvegli e prodigi. Le metamorfosi del gotico*, trad. it. di Marco Infurna, Adelphi, Milano 1999, pp. 92-93. Nello stesso senso, ERWIN PANOFKI, *Studi di iconologia. I temi umanistici nell'arte del Rinascimento*, (1939), trad. it. di Renato Pedio, Einaudi, Torino 1995, p. 34.

3 - Alessandro divinizzato con le corna di Ammone in un tetradracma d'argento della zecca di Pergamo (323-281 a.C.).



storica diventa manipolabile, Alessandro stesso è un'icona poli-interpretabile³⁵.

1.2. I carri, i felini e la magia di una nascita.

Intanto, più che del movimento orizzontale, con le tante implicazioni di vicissitudini esistenziali che esso comporta e che sono state già a lungo esplorate dalla critica, nelle note che seguono, noi, come abbiamo anticipato, vorremmo occuparci di quello verticale, verso l'alto e verso il basso, quei due viaggi che sembrano a molti studiosi, e che sono sembrati anche agli autori della materia alessandrina di ogni epoca, il simbolo stesso della dismisura del personaggio³⁶.

Alessandro, dipinto come un eterno adolescente, magari bassino, un *παῖς*, nelle storie più antiche che lo riguardano³⁷, porta con sé l'anomalia dei sogni giovanili, la presunzione che il mondo intero sia alla portata di mano, anche il cielo, anche l'abisso. D'altro canto, come ci racconta Eliano [*Varia historia*, IV. 29], Alessandro era fermamente convinto - *ridicolmente*, aggiunge lo scrittore prenestino - che i mondi fossero infiniti e non uno solo: uno sguardo sull'immensità dell'universo che lui solo aveva. Il fascino dell'eterna giovinezza, che tutto si aspetta, come Lisippo ce l'ha consegnata nel marmo³⁸. Il fascino di un uomo baciato dalla fortuna, come possiamo dedurre dalla sua identificazione iconografica con il Kairos, il tempo nel quale a un uomo è

³⁵ - MARTIN GOSMAN, *La Légende d'Alexandre le Grand dans la littérature française du 12^e siècle. Une réécriture permanente*, cit., p. 92. Nello stesso senso si vedano anche: TOMÁS GONZÁLEZ ROLÁN e PILAR SAQUEO SUÁREZ-SOMONTE, «La imagen polimórfica de Alejandro Magno desde la Antigüedad latina al Medioevo hispánico: edición y estudio de las fuentes de un desatendido *Libro de Alexandre* proficicado» in «Cuadernos de Filología Clásica. Estudios Latinos», 107, 23, 1, 2003, pp. 107-152.

³⁶ - I vari atteggiamenti al riguardo sono analizzati in LAURENCE HARF-LANÇNER, «Alexandre le Grand dans les romans français du Moyen Age. Un héros de la démesure», in «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen-Age», 112, 1, 2000, pp. 51-63.

³⁷ - L'età estremamente giovane dei re della Macedonia è una costante che non riguarda solamente Alessandro III, tanto è vero che, presso diverse fonti, si ritrova il tormentone del *rex pupillus*. Cfr. ANTONIO IGNACIO MOLINA MARÍN, «Forever young. The strange youth of the Macedonian Kings», in «Karanos. Bulletin of Ancient Macedonian Studies», 3, 2020, pp. 39-57.

³⁸ - SERENELLA ENSOLI, «Alessandro Magno», in EADEM (a cura di), *La fortuna di Lisippo nel Mediterraneo. Tra 'imprenditorialità', 'politizzazione' e 'strategie di reimpiego'*, il Poligrafo, Padova 2017, pp. 53-74. È Plutarco stesso a raccontarci come Lisippo fosse lo scultore prediletto dallo stesso Alessandro, scrivendo [*Moralia*, II, 2, 3]: *Il pittore Apelle e lo scultore Lisippo vissero entrambi al tempo di Alessandro. Il primo lo dipinse come "portatore del fulmine", in modo così vivido e naturale da far dire che dei due Alessandri quello di Filippo era invincibile e quello di Apelle inimitabile [...]. Invece quando Lisippo per primo fuse in bronzo una statua di Alessandro, raffigurandolo con lo sguardo e il volto levati verso il cielo (proprio come Alessandro era solito fare, inclinando lievemente il collo) qualcuno vi appose un'iscrizione assolutamente veritiera: "Rivolgendosi a Zeus, il bronzo sembra esclamare: lo ho messo sotto di me la terra; tu hai l'Olimpo". Per questo motivo Alessandro concesse al solo Lisippo il privilegio di realizzare le sue statue. Soltanto lui, infatti, a quanto pare, sapeva trasferire nel bronzo il carattere di Alessandro e plasmare nella materia il suo valore: gli altri invece, nel tentativo di riprodurre l'inclinazione del collo e l'effondersi languido dello sguardo, non riuscivano a conservare il carattere virile del personaggio.* Citiamo dalla traduzione di MARIA LUISA GUALANDI, *L'antichità classica*, Carocci, Roma 2011⁴, pp. 400-401. Per l'aspetto di Alessandro esiste una letteratura vastissima, per la quale, fra gli altri, BENTE KILIERICH, «Head posture of Alexander the Great», in «Acta ad archaeologiam et artium historiam pertinentia», 29, 2018, pp. 1-23. Cfr. anche NICHOLAS YALOURIS, MANOLIS ANDRONIKOS e KATERINA ROMIOPOULOU (a cura di), *The search for Alexander. An Exhibition*, New York Graphic Society, Boston 1980.



4 e 5 - Le "cacce alla persiana" viste con gli occhi di un greco del IV sec. a.C. San Pietroburgo, Museo Hermitage, lexythos con figure a rilievo firmato da Xenophantos (400-380 a.C.). A sinistra, dettaglio di un grifone; a destra, carro da caccia e figura di cacciatore a cavallo con il titulus "Ciro".

consentito di compiere qualcosa di speciale³⁹, ma, soprattutto, il fascino di un'indicibile bellezza, nel mito tipicamente greco della *kalokagathia* (καλοκάγαθια), che, lungi dallo scemare nel tempo, si è conservato fino alle soglie dell'epoca moderna. Citiamo, fra gli altri, Michel de Montaigne, il quale non è riuscito a non ricordare le sue *rares beautez et conditions de sa personne, jusques au miracle; ce port et ce venerable maintien sous un visage si jeune, vermeil, et flamboyant*⁴⁰.

Adesso, solo per seguire il filo del nostro discorso, ci tocca di citare diligentemente la spedizione del Macedone fino alle rive dell'Indo⁴¹, un'impresa che, anche a volerla considerare da un punto di vista strettamente storico, non poteva non avere come presupposto, oltretutto l'incredibile presunzione di poterla realizzare, anche competenze logistiche di altissimo livello su ogni genere di mezzo da trasporto⁴², sia le navi che i carri, frequentemente rappresentati, questi ultimi, nelle miniature medievali, ma rammentati fin dai commentatori più antichi e talvolta considerati nella loro efficienza logistica, talaltra rivisitati come corollari dello sfarzo tipico di Alessandro e della sua passione per la caccia "alla persiana"⁴³.

Uno degli autori antichi che si soffermano in modo particolare sull'abitudine di Alessandro di dedicarsi alla caccia dal carro, talvolta con particolari curiosi sul suo abbigliamento, in vesti femminili ad imitazione di Artemide, è Ephippos di Olinto⁴⁴, uno scrittore greco (ante 348-inizio III sec. a.C.), che ci ha lasciato dei

³⁹ - SILVIA MATTIACCI, «Da 'Kairos' a 'Occasio': un percorso tra letteratura e iconografia», in LUCIO CRISTANTE e SIMONA RAVALICO (a cura di): *Il calamo della memoria. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità*. IV, EUT, Trieste 2011, pp. 127-154.

⁴⁰ - Attingiamo da PATRIZIO TUCCI, «Dall'Alessandro medievale all'Alessandro umanistico (Villon, Montaigne)» in FRANCO BIASUTTI e ALESSANDRA COPPOLA (a cura di), *Alessandro Magno in età moderna*, CLUEP, Padova 2009, pp. 73-94, in part. pp. 82-83.

⁴¹ - Una bella analisi delle cognizioni geografiche di Alessandro e delle sue aspettative di viaggio in ALBERT BRIAN BOSWORTH, «Aristotle, India and the Alexander Historians», in "Topoi", 3/2, 1993, pp. 407-424.

⁴² - DONALD W. ENGELS, *Alexander the Great and the Logistic of the Macedonian Army*, Un. of California Press, Berkeley/Los Angeles/Londra 1978.

⁴³ - JACQUES AYMARD, *Essai sur les chasses romaines des origines à la fin du siècle des Antonins (Cynegetica)*, De Boccard, Parigi 1951, in part. pp. 45-47. Per il caso specifico della caccia al leone, per le sue somiglianze e differenze con l'analoga pratica persiana e per la sua iconografia, cfr. PIERRE BRIANT, «Chasses royales macédoniennes et chasses royales perses: le thème de la chasse au lion sur la chasse de Vergina», in "Dialogues d'histoire ancienne", 17, 1, 1991, pp. 211-255. Il fenomeno, che aveva precedenti radici nella stessa Macedonia, ebbe anche prosiegi dopo Alessandro. Cfr. ELIZABETH CARNEY, «Hunting and the Macedonian Elite: Sharing the Rivalry of the Chase (Arrian 4.13.1)», in DANIEL OGDEN (a cura di), *The Hellenistic World. New Perspectives*, Classical Press of Wales e Duckworth, Londra 2003, pp. 59-80.

⁴⁴ - Per il quale, a questo riguardo, rinviamo a ANTONY J. S. SPAWFORTH, «The Pamphleteer Ephippus, King Alexander and the Persian Royal Hunt», in "Histos", 6, 2012, pp. 196-213. Ricordiamo che Artemide, nel suo rapporto con gli animali selvaggi, anche con i felini, viene spesso associata a Dioniso, per esempio da Pindaro [*Ditirambi*, 2, fr. 72b], ove, nella descrizione delle Dionisiache tebane, si legge: *Si lancia precipite Artemide / soletta, che aggioga, ne l'orgie / sacre di Bacco, la stirpe / dei leoni selvaggia. E Diòniso / le Ménadi affascina, le torse di belve*. La scelta di Alessandro dovrebbe dunque essere sottratta al gossip tipico di Ephippo e riportata nell'ambito religioso/dionisiaco tipico del Macedone.

Introduzione

6 - Il carro da trasporto persiano (harmamaxa) immaginato da un miniatore medievale per la scena in cui Alessandro riceve la regina Candace nel suo cubiculum, secondo il racconto dell'*Historia de preliis*. Lipsia, Universitätsbibliothek, codice Rep. II 143, fol. 92^r.



frammenti sulle vicende di Alessandro. L'iconografia di Alessandro a caccia dei grandi felini e, specialmente, a caccia sul carro, ha avuto grandissimo seguito di ricadute, sia come metafora della guerra stessa e della sottomissione dei barbari, sia come attività tipica del *basileus*⁴⁵. Il suo cane, Peritas, che lo accompagnava, è divenuto lui stesso un personaggio epico [Plutarco, *Vita di Alessandro*, 61].

D'altro canto, il mondo greco, a prescindere dalla vicenda specifica, era molto ben disposto ad accogliere l'esaltazione di questo mezzo, già celebre fin dai tempi di Ciro il Grande, come ben si vede da un vaso molto famoso, il cosiddetto *lèkythos di Xenóphantos* (IV sec. a.C., oggi al museo dell'Hermitage di San Pietroburgo) ove, in un singolare trattamento a rilievo, compare, sì, la caccia con il carro, ma compaiono anche i grifoni, prima avvisaglia di un'intrusione iconografica che poi diverrà consustanziale alle rappresentazioni di Alessandro⁴⁶.

Tanto la presenza del carro è connaturata alla vicenda esistenziale del nostro eroe, che, anche in occasione della sua morte, è necessario predisporre per lui un grandioso mezzo funebre, che lo porterà da Babilonia all'Egitto, dove ha chiesto di essere sepolto. La costruzione del carro e la preparazione del corteo, affidate ad un ufficiale macedone, Arrhidaos, richiede addirittura due anni di lavoro (323-321 a.C.). Il carro, descritto da Diodoro Siculo [XVIII, 26-28], viene individuato come un *harmámaza* (ἀρμάμαξα), il nome che i Greci davano a un carro persiano adatto al trasporto, ma anche all'alloggiamento di persone, in ispecie donne: una sorta di *roulotte*, come quelle tipiche dei popoli nomadi.

Nella descrizione di Diodoro, il carro recava superiormente un padiglione, una *koruphé kamára* (κορυφή καμάρα), dorata e rivestita di scaglie dove erano incastonate delle pietre preziose [XVIII, 26.2]. Il carro era coperto a botte, come le tombe della Macedonia: era quindi una tomba mobile. Come le tombe della Macedonia, essa era anche fornita di un'anticamera, fiancheggiata da due leoni d'oro, e di un peristilio, che rendesse possibile la *próthasis* (πρόθασις) del sarcofago, realizzato in oro e in forma antropomorfa,

⁴⁵ - Esempi ed analisi in ANDREA PARIBENI, «L'immagine di Alessandro a Bisanzio e nel Medioevo occidentale», in FRANCESCA CHIESA, PAOLA STIRPE e ANDREA PARIBENI (a cura di), *Immagine del mito. Iconografia di Alessandro Magno in Italia / Images of a Legend. Iconography of Alexander the Great in Italy*, Gangemi, Roma 2006, pp. 70-98, in part. pp. 74-76. Per la diffusione del tema nell'Alto Medioevo cfr. anche GEORGE GALAVARIS, «Alexander the Great Conqueror and Captive of Death: His Various Images in Byzantine Art», in "RACAR. Revue d'art canadienne / Canadian Art Review", 16, 1, 1989, pp. 12-18, in part. p. 13.

⁴⁶ - HALLIE MALCOM FRANKS, «Hunting the eschata. An imagined Persian Empire on the lekythos of Xenophantos», in "Esperia", 78, 2009, pp. 455-490. Ripercorrendo tutti gli studi su questo celebre vaso, l'Autrice conclude tuttavia contestando che esso rappresenti davvero un ambiente persiano, ma piuttosto un "Apolline landscape", raffigurando l'eterna lotta fra gli Arimaspi ed i grifoni (*infra*, IV, 3.2).

come quelli egiziani. Venivano anche esposte le armi del defunto eroe, sempre ricordate per il loro eccezionale fulgore (λαμπρότητα)⁴⁷. Dei cordoni dorati sostenevano poi quattro tavole dipinte, allusive al potere regale, alle conquiste e all'eroismo di Alessandro. Vi comparivano, fra l'altro, una rappresentazione di Alessandro sul carro, circondato dalla sua guardia, e una rappresentazione di Alessandro intento alla caccia al leone⁴⁸: come se il carro funebre costituisse il compendio di altri mezzi che avevano segnato la vita del Macedone e la sua gloria. Il carro veniva continuamente controllato e mantenuto in efficienza da dei *technitai* (τεχνίται), e cioè da degli ingegneri militari, quelli che per solito si occupavano della costruzione delle macchine da assedio⁴⁹.

Anche Eliano [*Varia Historia*, XII, 64] racconta questi funerali e più o meno allo stesso modo, sarcofago compreso, ma aggiunge tuttavia che si trattava di un funerale fittizio, poiché Tolomeo, preoccupato di salvaguardare la salma, l'aveva fatta portare ad Alessandria per vie nascoste. È con il corteo funebre, però, che, anche dopo avere concluso la sua esistenza in vita, Alessandro manifesta ancora se stesso per quello che è stato: il viaggiatore e il conquistatore, certo, ma anche il condottiero e il cacciatore, che sa servirsi dei mezzi di trasporto più inusitati anche sulle grandi distanze. Per un "maestro delle soglie e dei passaggi", quale lui era, i mezzi di trasporto non possono non costituire un elemento fondamentale⁵⁰.

La sua impresa straordinaria aveva trovato in questo *mix* di capacità, non solo militari e strategiche, ma, come abbiamo detto, anche logistiche, il proprio presupposto. Essa aveva avuto, ai tempi, un impatto psicologico straordinario, fino ad essere considerata leggendaria⁵¹. Tanto leggendaria, vorremmo aggiungere, che essa non poteva essere ritenuta opera di un uomo normale, ma - si tratta di un'ineludibile circostanza della categoria universale dei *koinoi τόποι/loci communes*⁵² - doveva necessariamente appartenere a un eroe nato sotto segni astrologici tanto misteriosi quanto indicativi⁵³, giungendo, addirittura, a sconvolgere gli elementi e ad oscurare il sole. Così scrive infatti uno dei narratori delle sue imprese, Albéric de Pisançon⁵⁴:

*Reys Alexander quant fud naz
per granz ensignes fud mostraz.
Crollet la terra de toz laz,
toneyres fud et tempestaz,*

⁴⁷ - VICTOR ALONSO TRONCOSO, «Alexander, the king in shining armour», in "Karanos. Bulletin of Ancient Macedonian Studies", 2, 2019, pp. 19-28. Sull'esibizione delle armi sul carro, in part. p. 22 ss.

⁴⁸ - La caccia al leone era stata introdotta dallo stesso Alessandro come motivo funerario nelle decorazioni della pira elevata per l'amico Hephaestion nel 324 a Babilonia. La pira fu costruita asportando i concii dalle mura stesse della città e se ne sono trovate le tracce archeologiche. Da allora la caccia al leone (in questo caso senza carro) è rimasta un tema classico delle rappresentazioni di Alessandro. Cfr. OLGA PALAGIA, «Hephaestion's pyre and the royal hunt of Alexander», in ALBERT BRIAN BOSWORTH e ELIZABETH J. BAYNHAM (a cura di), *Alexander the Great in Fact and Fiction*, Oxford Un. Press, Oxford 2002, pp. 167-206.

⁴⁹ - GENEVIÈVE HOFFMANN, «Le cortège funéraire d'Alexandre le Grand (Diodore de Sicile, XVIII, 26-28)» in CHRISTIAN-GEORGES SCHWENTZEL e EMMANUELLE SANTINELLI-FOLTZ (a cura di), *La puissance royale. Image et pouvoir de l'Antiquité au Moyen Âge*, Presses Un. de Rennes, Rennes 2012, pp. 217-230.

⁵⁰ - FRANÇOIS DE POLIGNAC, «Alexandre maître de seuils et de passages: de la légende antique au mythe arabe», in LAURENCE HARF-LANCIER, CLAIRE KAPPLER e FRANÇOIS SUARD (a cura di), *Alexandre le Grand dans les littératures occidentale et proches-orientales. Actes du Colloque de Paris (27-29 nov. 1997)*, Un. de Paris X-Nanterre, Parigi 1999, pp. 215-225.

⁵¹ - Sull'impatto psicologico della spedizione in India, cfr. JOHN WATSON MC CRINDLE, *The Invasion of India by Alexander the Great: as described by Arrian Q. Curtius Diodoros Plutarch and Justin*, Constable and Company, Westminster 1893. L'illustre studioso scozzese sottolinea, fin dall'introduzione (p. 5) che, prima di Colombo, Alessandro è stato il personaggio che più di ogni altro ha interpretato il ruolo di chi sia andato "fino alla fine del mondo" (ma forse anche oltre). Vedi anche: PETER DRONKE, «Introduzione», in PIERO BOITANI, CORRADO BOLOGNA, ADELE CIPOLLA e MARIANTONIA LIBORIO (a cura di), *Alessandro nel Medioevo occidentale*, Fondazione Lorenzo Valla/Arnoldo Mondadori Ed., Milano 1997, pp. XIII-LXXVII, in part. p. XVIII ss. Un'analisi storica e letteraria delle conquiste di Alessandro sempre apprezzata è quella di WALDEMAR HECKEL, *The Conquests of Alexander the Great*, Cambridge Un. Press, New York 2008.

⁵² - JACYNTHO LINS BRANDAO, «Alexandre: lugares comuns, personagem incomum», in "Classica", 33, 1, 2020, pp. 79-103.

⁵³ - MARIA PAPHATHANIASOU, «Historia Alexandri Magni: astronomy, astrology and tradition» in "Dialogues d'histoire ancienne", 25, 2, 1999, pp. 113-126.

⁵⁴ - ALBÉRIC DE PISANÇON, *Alexandre*, VII. Vedi il commento in MARTA MATERNI, «Il Libro de Alexandre e il Roman d'Alexandre veneziano (con un'appendice sulle fonti del poema iberico)» in "Medioevo Europeo. Rivista di filologia e altra medievalistica", 1/2, 2017, pp. 61-106, in part. p. 69.

Introduzione

*lo sol perdet sas claritaz,
per pauc no fud toz obscuraz,
janget lo cels sa qualitzaz,
que reys est forz en terra naz*⁵⁵.

In effetti, secondo la leggenda, Alessandro sarebbe nato - un grande segnale del destino - la stessa notte, nel sesto giorno del mese di giugno (Ecatombeone), nella quale quel piromane di Erostrato aveva dato fuoco al tempio di Artemide in Efeso, come riferisce Plutarco [*Vita di Alessandro*, III]⁵⁶.

Forse l'anticipazione di un destino per molti versi eccessivo. Per conseguenza, è logico pensare che, fin dalla nascita, l'eroe dovesse essere stato toccato dalla magia⁵⁷.

*Dicunt alquant estrobatour
Que.I reys fud filz d'encantatour.*

scrive ancora Albéric, anche se poi considera i trovatori che raccontano questa storia come dei felloni che mentono spudoratamente⁵⁸. Intanto, fra asserzioni, insinuazioni, dubbi e negazioni, questo incantatore, padre del principe e/o veicolo dello *hieròs gámos* di Olimpiade con il dio Ammone, non poteva essere che un egiziano, il faraone e mago Nectanebo⁵⁹, un pagano miscredente, insomma, soprattutto nella mentalità medievale che

⁵⁵ - *Il re Alessandro, quando nacque / fu mostrato da grandi segni. / Crollò la terra da ogni parte / tuonarono fulmini e tempeste, / il sole perse la sua luce, / e per poco non fu tutto oscurato, / si mangiò il cielo la sua qualità, / poiché il re era venuto in terra.*

⁵⁶ - GIOVANNI BORRIERO, «Sources et auteurs dans la matière d'Alexandre: considérations préliminaires», in "Medioevi", 2, 2016, pp. 71-106, in part. p. 74. Una lunga serie di questi prodigi anche in Leone Arciprete e altri, per i quali: CORRADO BOLOGNA, «I segni di un destino», in PIERO BOITANI, CORRADO BOLOGNA, ADELE CIPOLLA e MARIANTONIA LIBORIO (a cura di), *Alessandro nel Medioevo occidentale*, cit., pp. 39-48.

⁵⁷ - Citiamo qui di seguito ancora Albéric de Pisançon [*Alexandre*, IV, 27-28], commentato in MARTA MATERNI, «Il Libro de Alexandre e il Roman d'Alexandre veneziano (con un'appendice sulle fonti del poema iberico)», cit. In generale, questa storia, intessuta di venature diaboliche, anche nella sua nutritissima iconografia, è da quasi tutti rifiutata, ma da tutti raccontata, con gran numero di ambiguità, ben analizzate, almeno per quanto concerne alcuni autori più tardi, da CATHERINE GAULLIER-BOUGASSAS, «Jean Wauquelin et Vasque de Lucène. Le "roman familial" d'Alexandre et l'écriture de l'histoire au XV^e siècle», in "Cahiers de recherches médiévales et humanistes", 5, 1998, pp. 1-14. In questi tentennamenti, fa eccezione Thomas di Kent, che rigetta *in toto* l'idea di una nascita illegittima di Alessandro. In ogni caso è interessante cogliere come, anche laddove non si parla espressamente del diabolico concepimento di Alessandro, si ribadisce l'inclinazione di Alessandro per le conoscenze magiche degli Egizi, fino a riconoscere in Nectanebo una paternità spirituale: *Introeunte ergo Egiptum invenit ibi statuam regalem ex lapide nigro et videns illam dixit: «Hec statua cuius est?». Responderunt Egiptii dicentes: «Statua haec Nectanebi regis Egiptiorum est». Quo audit Alexander dixit: «Nectanebus pater meus fuit». Et hec dicens proiecit se de equo in terram et amplexatus est eam et cepit osculari eam inclinansque se cepit legere scripturam que erat scripta a pedes eius [Historia de preliis, J², 12-13. 25].*

⁵⁸ - MARGHERITA LECCO, «Amon, le dieu de Lybie, en vous l'engendrera». Le leggende sulla nascita di Alessandro nei romanzi del Medioevo francese» in "Quaderni di Studi Indo-Mediterranei", 1, 2008, pp. 65-82, racconta in dettaglio come avviene la nascita di Alessandro secondo la narrazione dei vari testi dedicati alla sua storia; PATRIZIA LIVIABELLA FURIANI, «L'amore e gli affetti familiari nel *Romanzo d'Alessandro*», in "Lexis", 19, 2001, pp. 245-266.

⁵⁹ - In realtà Nectanebo è un personaggio storico reale, il faraone Nectanebo II della XXX dinastia, salito al trono nel 362 a.C. e morto nel 343 a.C. (*infra*, V, 1.5). Cfr. intanto DAVID GEORGE HOGARTH, «Nectanebo, Pharaoh and Magician», in "The English Historical Review", 41, 1896, pp. 1-12 e KRZYSZTOF NAWOTKA e AGNIESZKA WOJCIECHOWSKA, «Nectanebo II and Alexander the Great» in KRZYSZTOF NAWOTKA e AGNIESZKA WOJCIECHOWSKA (a cura di), *Alexander the Great and the East: History, Art, Tradition*, Harrassowitz, Wiesbaden 2016, pp. 21-33. Poiché, comunque, Alessandro si era dichiarato figlio di Ammone, la leggenda di Nectanebo e del suo incantesimo appare del tutto proficua agli intendimenti storicamente accertati del giovane condottiero. Su questa questione si può vedere: LAILA OHANIAN, *Alessandro e l'Egitto. Analisi delle fonti storiche, archeologiche ed epigrafiche*, Aracne, Roma 2008, p. 121 ss. Lo stesso Plutarco sembra favorire la strana storia di un dragone o serpente, che ingravidava la regina Olimpiade, quando racconta, nella *Vita di Alessandro* [2.6], che fu visto un serpente steso al fianco di Olimpiade addormentata. In realtà, è noto come a Pella esistesse un autentico culto dei serpenti, sacri a Zeus Melichios, cui lo stesso Alessandro non era estraneo (CHRISTIAN THRUÉ DJURSLEV e DANIEL OGDEN, «Alexander, Agathoi Daimones, Argives and Armenians», in BORJA ANTELA-BERNÁRDEZ, ANTONIO IGNACIO MOLINA MARÍN e MARIO AGUDO VILLANUEVA (a cura di), *Ancient Macedonian Studies in Honor of A. B. Bosworth*, num. mon. di "Karanos. Bulletin of Ancient Macedonian Studies", 1, 2018, pp. 11-21), mentre per la stessa Olimpiade potrebbero essere ipotizzate funzioni addirittura pseudo-sacerdotali (cfr. ELIZABETH CARNEY, «Argead Women and Religion» in "Karanos", 5, 2022, pp. 31-49). Le fonti al riguardo sono molto numerose e per esse si può vedere ANDREW COLLINS, «Callisthenes on Olympians and Alexander's Divine Birth», in "Ancient History Bulletin", 26, 1/2, 2012, pp. 1-14 e soprattutto DANIEL OGDEN, «The Serpent Sire of Alexander the Great: A Palinode» in FRANCES POWNALL, SULOCHANA R. ASIRVATHAM e SABINE MÜLLER (a cura di), *The Courts of Philip II and Alexander the Great. Monarchy and Power in Ancient Macedonia*, De Gruyter, Berlino/Boston 2022, pp. 211-232. Interessanti considerazioni sull'"esotismo" tipico di Nectanebo e sulla connessione di questo personaggio con certe situazioni del ciclo arturiano in VALÉRIE CANGEMI, «Les enchanteurs d'Ici et d'Ailleurs: Morgane et Nectanebo», in EMESE EGEDI-KOVÁCS (a cura di), *Byzance et l'Occident: Rencontre de l'Est et de l'Ouest*, Collège Éotvös József ELTE, Budapest 2013, pp. 47-58.



7 - Olimpiade e Nectanebo. Miniatura da un Roman d'Alexandre en prose (1340 c.a). Londra, British Library, Ms. Royal 19 D I, fol. 4^r.

Nella pagina a fianco:

8 - A sinistra, Olimpiade e Nectanebo. Miniatura da Les faiz d'Alexandre di Vasco de Lucena (Fiandre, 1468-1475). Londra, British Library, Ms. Burney 169, fol. 14^r.

9 - A destra, Olimpiade e Nectanebo. Miniatura dal Roman d'Alexandre en prose (Rouen, 1444-1445). Londra, British Library, Ms. Royal 15 E VI, detto Talbot Sherewsbury Book, fol. 6^r.

ebbe a confrontarsi con questa vicenda, forse con orrore, ma, a me sembra, talvolta con autentica goduria.

Nectanebo, tanto per accentuare la meraviglia della storia, dopo essere fuggito dalla patria per la pressione dei Persiani, si presenta a Olimpiade sotto forma di serpente (δράκων), o, talvolta, come nelle opere derivate da Giulio Valerio, in ariete o montone. Secondo Eugenio Battisti, la fama di questo episodio, trasposto in gran numero di immagini miniate, è stata all'origine della diffusione successiva di fiabe particolarmente orrorifiche⁶⁰. Nella realtà, la leggenda, presente già nello Pseudo-Callistene, sembra soprattutto una forma di legittimazione per la presenza macedone in Egitto, e, se pensiamo che lo Pseudo-Callistene, cui la leggenda va per primo imputata, proveniva dall'ambiente alessandrino, tutto ciò ha un senso, specialmente politico, ma non solo, giustificando anche il rapporto privilegiato, o forse predestinato, di Alessandro con le genti altre, ibride o mostruose⁶¹. Su questo argomento, tuttavia, torneremo meglio (*infra*, V, 1.7).

Ricordiamo, *en passant*, che lo stesso Nectanebo, presunto padre del Macedone, era ritenuto, oltretutto un mago e un fabbricatore di automi - d'*engin parez* secondo Alexandre de Bernay⁶² - anche un esperto di leucomanzia, come illustra, fra l'altro, una bella miniatura fiamminga (o di miniaturista fiammingo operante

⁶⁰ - EUGENIO BATTISTI, *L'antirinasimento*, 2 vv., Garzanti, Milano 1989, v. 2, p. 545. Nella serie degli incubi notturni pone tutta la vicenda anche LOUISE S. MILNE, «The terrors of the night: charms against the nightmare and the mythology of dreams», in *Incantatio*, num. mon. di «Folklore», 6, 6, 2017, pp. 78-118, in part. p. 80. Per la fama italiana dell'episodio, cfr. ALESSIA TOMMASI, «Trame alessandrine nel Boccaccio: Olimpiade e Nectanebo», in SUSANNA BARSOTTI, ILARIA OTTRIA e MARINA ZANOBI (a cura di), *Secondo fantasia. Studi per Corrado Bologna dalle allieve e dagli allievi della Scuola Normale Superiore*, ETS, Pisa 2020, pp. 119-136.

⁶¹ - Sull'uso molto vario fatto del cosiddetto "mistero" della nascita di Alessandro per attribuirgli varie nazionalità a convenienza, cfr. intanto EMILY REINER, «Meanings of Nationality in the medieval Alexander», in MARKUS STOCK (a cura di), *Alexander the Great in the Middle Ages: Transcultural Perspectives*, Un. of Toronto Press, Toronto/Buffalo/London 2016, pp. 30-50. In questo ambito si colloca anche la misteriosa vicenda del sarcofago di Nectanebo, per la quale PHILIPPE MATTHEY, «Alexandre et le sarcophage de Nectanébo II: élément de propagande lagide ou mythe savant?», in VOLKER GRIEB, KRZYSZTOF NAWOTKA e AGNIESZKA WOJCIECHOWSKA (a cura di), *Alexander the Great and Egypt. History, Art, Tradition*, Harrassowitz, Wiesbaden 2014, pp. 315-336. Un'analisi del racconto dello Pseudo-Callistene a questo riguardo da un punto di vista esclusivamente psicologico-sentimentale in PATRIZIA LIVIABELLA FURIANI, «L'amore e gli affetti familiari nel Romanzo di Alessandro», cit. Per la predestinazione di una nascita essa stessa mostruosa che conduce Alessandro ad un rapporto speciale con gli esseri mostruosi, cfr. MAUD PÉREZ-SIMON, «Conquête du monde, enquête sur l'autre et quête de soi. Alexandre le Grand au Moyen Âge» in GIL BARTHOLENYS, PIERRE-OLIVIER DITTMAR, THOMAS GOLSENNE, VINCENT JOLIVET e MISGAV HAR-PELED (a cura di), *Adam et l'Astragale. L'humain par ses limites de l'Antiquité à nos jours*, Éd. de la Maison des sciences de l'homme, Parigi 2008, pp. 195-219.

⁶² - *Fornito d'ingegno*. Vedi *Le Roman d'Alexandre* [l. 16.352]. Circostanziata disamina sulle competenze magiche di Nectanebo in LYNN THORNDIKE, *A History of Magic and Experimental Science*, v. I, Columbia Un. Press, New York/Londra 1923, pp. 551-565 e in CONSUELO RUIZ-MONTERO, «Magic in the Ancient Novel», in MICHAEL PASCHALIS, STAVROS FRANGOULIDIS, STEPHEN HARRISON e MAAIKE ZIMMERMAN (a cura di), *The Greek and the Roman Novel, Parallel Readings*, Barkhuis e Groningen Un. Library, Groningen 2007, pp. 38-56.